

**Quinta
domenica
di Quaresima**

Anno A

SIGNORE DA CHI ANDREMO?
L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA
VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargere di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Quante volte hanno spezzato il pane, benedicendo Dio, in quella casa benedetta
quante volte il pane di ogni giorno aveva il sapore dell'amicizia vera
prima di quella malattia, e poi l'attesa, la trepidazione, l'ansia ...
e la delusione: l'amico non è attivato e Lazzaro è morto... ora il pane ha perso il sapore

Pane di dolore, condito dalle lacrime, spezzano quelle sorelle
che pure attendevano con speranza il maestro, l'amico, ospite nella loro casa
ospite che portava gioia, e la parola di Dio, e un senso di profonda pace
quando, in cammino verso la città santa, faceva sosta da loro con i suoi discepoli

Ma poi arriva, ma "fuori tempo massimo", direbbero tutti
e chiede una professione di fede, non solo nella risurrezione alla fine del tempo
chiede se tu credi che lui, il maestro e l'amico, l'ospite di casa tua, proprio lui
è la risurrezione e la vita, il Cristo, Figlio di Dio

la tua risposta risuona forte quando la tomba è ancora chiusa
e proprio la tua fede, e la sua potenza, apre, insieme alla tomba,
pure la fede di tanti che si riconoscono nella famiglia di Betania.

La prima lettura (Ez 37,12-14) presenta una promessa davvero grande: Dio si impegna con il suo popolo che "giace" nella "tomba di Babilonia" ad aprire i sepolcri, e tramite lo Spirito, risuscitare e ricondurre il popolo in Israele. L'uscita dalla tomba e la nuova vita portano al ritorno nella terra promessa, da cui erano partiti con l'esilio, seguito alla distruzione di Gerusalemme. Per un popolo schiavo, scoraggiato, privo di speranza queste parole suonano da incoraggiamento e come professione di fede: "saprete che io sono il Signore". Il vangelo (Gv 11, 1-45) racconta la risurrezione di Lazzaro: la richiesta delle sue sorelle per una guarigione, l'attesa di Gesù, il dialogo tra Cristo e Marta, la commozione di Gesù davanti alla tomba, l'incontro e il dialogo con Maria, e infine l'uscita dal sepolcro di Lazzaro, dopo le parole autorevoli di Gesù "Lazzaro, vieni fuori!", che suscita meraviglia e fede in molti che assistono al fatto, come pure la decisione di uccidere Gesù.

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Un impegno

Per vivere questa
Parola ricordiamo i
nostri cari defunti con
la speranza e la fede
che nasce nella
risurrezione di Gesù, e
chiediamo di avere una
fede forte come Marta
e Maria

una FAMIGLIA in PREGHIERA

Il nostro volto assomiglia a quello di Marta e Maria, le tue amiche, le sorelle che ti accoglievano come ospite e ascoltavano come Maestro: volto sereno e gioioso quando tu sei con noi. Volto triste e deluso quando ci sembra che tu non ci ascolti e rimanga lontano, sordo alle nostre richieste.

Assomigli al loro anche il nostro volto pure nel giorno quarto, quando, a dispetto di tutte le parole di rassegnazione, noi continueremo a dire: "Noi crediamo in te, Signore della vita, Cristo e Figlio di Dio; noi crediamo in te!".

A cura di don Remigio Menegatti; un commento specifico per
RAGAZZI in PARLO CON TE, anno A, EDB e nel sito
www.parroccchiadiillasi.it area commento alla Parola